

cari, presentato alla Camera dei deputati dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze dell'epoca.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà mandato agli Uffici.

•PANTANO, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera un altro disegno di legge per modificazioni alla legge 26 gennaio 1902 per le associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito e mandato agli Uffici.

Invito l'onorevole Pais-Serra a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

PAIS-SERRA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-907.

Mi onoro pure di presentare, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione al disegno di legge per l'organico e l'amministrazione centrale della guerra.

Presento pure la relazione al disegno di legge per modificazioni al testo unico della legge circa l'ordinamento dell'esercito (aumento di un maggior generale per il comando generale dell'arma dei carabinieri reali).

PRESIDENTE. Queste tre relazioni verranno stampate e distribuite.

Invito l'onorevole Massimini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MASSIMINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge per maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

APRILE. Io avevo presentato da molto tempo un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia, la quale a causa delle vicende parlamentari per tre volte è decaduta. Quindi le mie parole saranno brevis-

sime, ed intese a fare quella viva raccomandazione all'onorevole ministro di grazia e giustizia che mi proponevo rivolgergli con l'interrogazione, nei cui limiti sono deciso a mantenermi. Ecco.

Il bilancio di grazia e giustizia si trova nella condizione di non dare al ministro nè per spese casuali, nè per sussidi, mezzo alcuno di provvedere a danni veramente gravi ed eccezionali, a casi veramente pietosi che l'azione della giustizia talvolta anche involontariamente produce, come è e deve essere di ogni istituzione umana che tra il molto bene che fa, deve anche produrre qualche male ed avere qualche vittima.

Vi sono stati e vi saranno casi di individui condannati definitivamente i quali, dopo un periodo di tempo, o per revisione del processo, o per grazia, quando non si può per revisione, sono riconosciuti innocenti. Al loro uscire dalla prigione questi individui si trovano senza mezzi di sussistenza e talvolta senza possibilità di procurarsene per colpa di quella stessa società che ha riconosciuto il suo errore. Io ho rilevato parecchi di questi casi di cui al Ministero si trova o si può avere l'elenco. So di individui che, dopo essere stati dieci o dodici anni in prigione, perchè definitivamente condannati, poi per revisione del processo dichiarati innocenti del reato loro ascritto, sono rimessi in libertà, è vero, ma invecchiati, sofferenti, senza mezzi e senza potere più riavere o riconquistare quell'impiego o quel lavoro che avevano prima di andare in prigione.

In altri paesi in cui i legami sociali si sentono più fortemente e l'iniziativa privata è grandemente sviluppata, si fanno sacrifici di danaro e di tempo da uomini e da donne, si provvede a coloro che sono stati in carcere e che ne escono privi di mezzi di sussistenza. Nello stesso momento in cui i disgraziati finiscono di scontare la pena, per virtù di istituzioni cui appartengono signore della più alta aristocrazia (così numerose in altri paesi e disgraziatamente così rare in Italia), coloro che escono dalla prigione trovano di che sfamarsi, di che lavorare, di che vivere, di che riabilitarsi; e talvolta perfino durante la prigionia si sussidiano le famiglie dei carcerati, anche quando si tratta di carcerati riconosciuti indubbiamente colpevoli e confessi.

Vi sono pure altri casi più comuni forse di individui che sono riconosciuti innocenti dalle stesse sentenze dei giudici nel dibattimento.